

L'associazione bancaria: aumenta la liquidità, le imprese non prevedono investimenti

L'Abi: "Il calo del Pil frena i prestiti Bene la discesa dei mutui al 3,3%"

26

Miliardi è l'aumento registrato ad agosto nei depositi delle imprese

IL RAPPORTO

TORINO

Itassi calano, viste le mosse compiute e in procinto di arrivare della Bce, ma il rallentamento del Pil continua a frenare la domanda di prestiti alle banche con solo qualche segnale di ripresa che viene dalle famiglie, dove i tassi sui mutui sono in calo.

Il rapporto mensile dell'Abi descrive una situazione che collima con quella descritta dalla Banca d'Italia nel bollettino economico di venerdì: il quadro economico non brillante sia a livello italiano sia in Europa, dove diversi paesi mostrano risultati anche peggiori (in primis la Germania), deprime le richieste delle imprese, specie gli investimenti. Un elemento questo che non lascia ben sperare nemmeno per i prossimi mesi, visto l'effetto più diluito nel tempo dei finanziamenti a medio lungo termine e di magnitudo maggiore.

Come recita il rapporto dell'Abi «il calo dei volumi di credito è conseguente al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti». A settembre 2024, i prestiti a imprese e famiglie sono

scesi dell'1,2% rispetto a un anno prima, in rallentamento rispetto al calo registrato ad agosto 2024 (-2,0%) quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 3,5% e quelli alle famiglie dello 0,6%. E il vice dg Gianfranco Torriero nel corso della conference call sul rapporto rileva che «i dati Banca d'Italia ci mostrano un aumento dei depositi delle imprese ad agosto di 26 miliardi rispetto allo stesso mese del 2023». Una crescita che indica «una maggiore robustezza delle aziende» e una forte liquidità a disposizione.

Un elemento che emerge, ha ricordato, anche dalle indagini della Bce secondo cui nei prossimi mesi le aziende non prevedono necessità liquide e investimenti. Uno scenario che pesa sulla domanda di prestiti che rimane negativa, sebbene le condizioni migliorate sui tassi abbiano attenuato il calo.

Le mosse della Bce, che la settimana prossima taglierà ormai quasi sicuramente i tassi e si appresta a imboccare con decisione la strada delle riduzioni nei prossimi mesi, hanno fatto già muovere il mercato. Gli indici Euribor ed Irs si sono mossi per tempo e viaggiano al 3,2 e al 2,4% con cali fra 76 e 110 punti base rispetto ai massimi del 2023. Anche perciò il tasso medio sui nuovi mutui rilevato dall'Abi a settembre è sceso da 3,59 al 3,33%, e in calo rispetto al 4,42% di dicembre 2023. Scende sotto la soglia del 5% quello invece alle imprese. R. E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

